

Giovane medese narra il dramma delle donne arabe

Alessandra Boga, 28 anni, è autrice di «Dopo la notte» in cui racconta la vicenda di 8 vittime di un delitto

■ «Non si parla mai a sufficienza di ciò che molte donne arabe e musulmane sono costrette a subire: anche in Occidente, in Italia, dove paradossalmente si trovano spesso ad essere più oppresse che nel Paese d'origine». A dirlo è Alessandra Boga, medese, ventottenne e autrice di «Dopo la notte» (Edizioni «Il Filo»), un breve romanzo dedicato proprio a loro. «E' liberamente ispirato a una storia vera che ho letto qualche anno fa su un quotidiano: ben 8 donne arabe-israeliane della stessa famiglia sono state vittime di delitto d'onore. Però ho trasferito la vicenda proprio nel nostro paese, a Milano, per la precisione», racconta ancora Alessandra. Le protagoniste sono quattro ragazze: tre egiziane e una tunisina. Il filo conduttore è il diario di Leila, chiamata «Notte» perché questo è il significato del suo nome in arabo. Notte è una quasi diciottenne

con ambizioni da stilista, che desidera vivere libera come una qualsiasi coetanea italiana. Tuttavia i genitori, musulmani integralisti, la vogliono sposa di uno sconosciuto cugino che vive in Egitto e intende emigrare in Italia. Notte affida il suo diario segreto alla cugina Reem: se le accadesse qualcosa, le dice, quelle pagine potrebbero essere utili nelle indagini. Reem è innamorata di Andrea, un ragazzo italiano, fratello

di una compagna di classe sua e di Notte, con il quale ha una storia all'insaputa della famiglia ed è l'unica a riuscire a capire la cugina, poiché vive le sue stesse tensioni familiari e sa che i genitori non accetterebbero mai l'innocente relazione con un «infedele».

La madre di Notte è troppo succube del marito, della propria visione integralista della religione e

delle tradizioni d'origine, per potere entrare in sintonia con la figlia «ribelle». Lo stesso le sorelle, felicemente sposate nonostante le unioni combinate. Il fratello poi, la controlla di continuo.

D'altra parte una malintesa tolleranza religiosa e culturale impedisce anche alle amiche italiane di Leila e Reem di capire le due ragazze arabe. Sulla scena entrerà in modo più decisivo Rajàa, una delle sorelle di Notte e Siham, l'estetista tunisina che con lei divide il marito. Quando costui le impone la presenza di un'altra donna, Rajàa si rende conto che la propria felicità è solo apparente e cerca l'amore altrove. Ciò non le impedisce, vinta l'ovvia e reciproca ostilità iniziale, di allacciare una solida amicizia con Siham. Sarà proprio lei a consegnare alle autorità il diario di Leila, a rendere giustizia alla ragazza, a se stessa e così a tutte alle donne della sua famiglia.